

Una Rete per la conservazione e la gestione dei musei e delle raccolte naturalistiche della Romagna

E' la volontà espressa dalle istituzioni e dai responsabili di raccolte naturalistiche presenti venerdì 10 maggio all' Incontro presso il Museo Ornitologico Ferrante Foschi di Forlì, promosso dalla Sezione forlivese di Italia Nostra nell'ambito della prima Settimana nazionale del Patrimonio culturale (dal 4 al 12 maggio). Specialisti e rappresentanti di associazioni naturalistiche, fra i quali Nicola Baccetti e Camilla Gotti (ISPRA), Roberto Tinarelli (ASOER), Giancarlo Tedaldi (Museo Ecologia Meldola), Nevio Agostini (Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi), Fabio Semprini e Gabriele Fiumi (Società per gli Studi Naturalistici della Romagna), Paolo Silvestri (Pro Natura), Federico Montanari (L'Umana Dimora), Stefano Gotti (Parco, Italia Nostra e WWF), Lorenzo Aldini (Italia Nostra), Franca Monti e Luciano Cicognani (ARIF), con Foscolo Foschi, Stefano Gellini e Pier Paolo Ceccarelli (STERNA), dopo un'analisi severa sulla mancata nascita del Museo di Scienze Naturali della Romagna richiesto da Pietro Zangheri fin dalla metà del secolo scorso, hanno convenuto sulla possibilità immediata di costituire una Rete di collaborazione fra le numerose realtà pubbliche e private presenti sul territorio, punto di riferimento per evitare la dispersione dei patrimoni più preziosi e irripetibili e sostenerne la conservazione e la gestione secondo criteri scientifici condivisi.

(VERBALE)

L'incontro, con le presenze sopra indicate, dopo la presentazione di Marina Foschi per illustrare l'iniziativa nell'ambito della Settimana di Italia Nostra, è stato aperto dalla relazione di **Foscolo Foschi** sui problemi di conservazione comuni ai principali musei e alle raccolte naturalistiche: tema già portato al Convegno Italiano di Ornitologia a Trento nel 2013 che aveva ottenuto una partecipazione superiore alle aspettative, tale da suggerire di riproporre l'argomento anche nei successivi convegni ornitologici, a dimostrazione di quanto questo aspetto sia di attualità in tutto il Paese. In Romagna, dove ogni città ha una struttura espositiva o una raccolta naturalistica, queste realtà sono fra loro scollegate ed in attesa da almeno quarant'anni di un Museo di Scienze Naturali. Ci si chiede se valga ancora la pena di attenderlo. C'è una vocazione particolarmente diffusa, ma una rivalità storica e, in assenza di un grande capoluogo predominante, nessuna delle 6 città né tantomeno le numerose cittadine che ne fanno parte assume questo onere. Però altrove nascono importanti strutture, come ad esempio a Iesolo con un ambizioso progetto di 5 piani di cristallo sulla laguna che ospiterebbero molto volentieri le preziose collezioni romagnole. Il Museo Ornitologico di Forlì si è posto il problema del trasferimento, come già fece Zangeri 50 anni fa, per assicurare la conservazione dei reperti e la loro almeno parziale esposizione (oltre 3000 uccelli italiani con esemplari e serie unici). Ma oggi, in un mondo "in rete", è cambiato anche il campanilismo. Ora il problema è: come assicurare la conservazione a collezioni storiche che non dovrebbero essere smembrate. In questa sub regione, geograficamente ben caratterizzata (v. Rosetti, Zangheri, Gambi), Giancarlo Tedaldi, nel Museo di Ecologia di Meldola, è l'unico Curatore – Conservatore a tempo pieno e indeterminato assunto in tutta la Romagna. A Ravenna il Museo Brandolini, primo passo verso il Museo di Scienze Naturali della Romagna, con tanto di Direttore e Conservatore, è stato declassato ad esposizione permanente a Sant'Alberto, mentre quello di San Marino, altra struttura nata con buoni criteri di conservazione e divulgazione, è ora in grosse difficoltà per mancanza dei fondi necessari. La raccolta cesenate di Antonio Berardi ha trovato una soluzione in convenzione con lo Zoo Safari di Ravenna, mentre quella di Teodorani è stata messa al sicuro nel Museo di Storia Naturale di Ferrara, fuori dalla Romagna e non esposta al pubblico. Per il museo di Forlì l'ISPRA ha dato la disponibilità ad accoglierlo, ne assicurerebbe una buona conservazione ma si perderebbe la fruizione del pubblico; Iesolo garantirebbe un intero piano dedicato a Ferrante Foschi, ancora nel Veneto, come Zangheri. Una offerta è venuta anche dalla Sardegna perché il museo di Forlì ne conserva tutte le specie

autoctone o estinte, ma il trasporto sarebbe difficile e rischioso. Intanto però, anche se non abbiamo un museo romagnolo, possiamo almeno metterci in rete in modo da dare risposte concrete, utili a visitatori e specialisti delle diverse materie.

Nicola Baccetti (ISPRA) conferma la disponibilità ad ospitare la collezione, anche se i tempi dell'Istituto, legati a un apparato politico, possono risultare lunghi ma garantirebbero la definitiva conservazione. Ritiene anche che la collezione Ferrante Foschi risulti sprecata per didattica e cittadini: la sua importanza storica richiederebbe la eventuale esposizione in un Museo del museo, con un progetto difficile. Per la didattica ora si propongono imitazioni e modelli che forse il pubblico apprezza di più. L'ISPRA darebbe priorità alla conservazione piuttosto che all'esposizione riservando la consultazione a soli specialisti autorizzati.

Paolo Silvestri (Pro Natura) usa la similitudine della musica (vocale prima, poi strumentale, poi concreta): interpretazioni che non si escludono fra loro. Musei con criteri moderni sono ancora quelli storici. Una visita recente a Verona ha testimoniato che i visitatori e le scuole in particolare sono impressionati dalle vetrine di Zangheri che rappresentano diversi valori. Il Museo di Scienze Naturali della Romagna è qualcosa non solo da sognare, ma è indispensabile (come gli studi classici). Le Scienze Naturali sono insegnate poco e male, già affossate dalla Riforma Gentile, furono reinserite con successo nel dopoguerra. E' necessario creare una rete di massima collaborazione, continuando ad auspicare un Museo. Una rete già esiste ed è opportuna: materiale (di luoghi) e anche virtuale. E' realistico pensarlo? In 50 anni dal trasferimento di Zangheri la Regione non ha mai messo all'ordine del giorno il problema.

Giancarlo Tedaldi (Museo di Ecologia Meldola) ringrazia Silvestri. Abbiamo enfatizzato rumori di fondo, non centrato l'obiettivo. Ribadisce per il Museo di Meldola la duplice funzione di conservazione in deposito e di esposizione in uno spazio limitato ma corrispondente agli aggiornati requisiti museali. Ha veicolato strutture che hanno raccolto fondi e lavoro. Un "museino" di 180 metri quadri più il deposito. C'è stato un gruppo di lavoro provinciale per richiamare il Museo Zangheri, ma la convenzione col Museo di Verona poneva la condizione di conservazione per almeno 20 anni. Le mostre temporanee hanno creato rumore di fondo. A Meldola sono stati poi investiti € 1.100.000 per la Biblioteca, grazie anche a dirigenti che restano per più amministrazioni. Quella in cui ci troviamo è una collezione musealizzata, con *realtà aumentata*. Prima di rinunciare, la sede da contattare è l'IBC: debbono andare non solo volontari, ma responsabili istituzionalizzati: escono ora nuovi criteri regionali sugli standard minimi sulla base della legge quadro nazionale.

Fabio Semprini (Società di Studi Naturalistici della Romagna) Confondiamo due problemi: molti soci, tutti preoccupati, hanno collezioni a casa, altri le hanno presso la Società in un deposito comunale opportunamente conservate. Le attività divulgative sono difficili: ad esempio Faenza fa mostre temporanee. A Forlì una piccola mostra sulle farfalle è stata portata nelle aule scolastiche perché è importante la visione dal vero. E' difficile ma va trovata la formula fra scientifico e divulgativo. Ideale chi ha le due possibilità. Il problema del deposito fisico non è dove, ma chi se ne occupa e qualcuno che organizza la didattica naturalistica.

Nevio Agostini (Parco Naturale delle Foreste Casentinesi) partecipa alle realtà del territorio fra luci ed ombre. Conferma che a Verona il Museo Zangheri produce passione: non solo esposizione, ma anche attività. Il Parco collabora, ad esempio il plastico della Romagna di Zangheri depositato presso il Parco ha un secolo, ma ha ancora un potere enorme sui ragazzi e l'esposizione veronese è dichiarata dai custodi intervistati la parte più bella e visitata di quel Museo. I responsabili delle aree protette debbono valorizzare i musei.

Federico Montanari (L'Umana Dimora) nota l'assenza [giustificata] di Mazzotti, Direttore del Museo di Ferrara: il più bell'esempio di ammodernamento di un Civico Museo di Storia Naturale

(con cooperativa di gestione e mostra annuale): una struttura organica che dà stabilità, come i Musei Universitari bolognesi.

Lorenzo Aldini (Italia Nostra) Nella scuola secondaria dove insegna (Gambettola FC) i reperti naturalistici dell'aula didattica non sono amati dagli insegnanti, ma dai bambini che trovano in essi uno stimolo per la creatività. "Valorizzazione" e "Conservazione" dovrebbero essere due aspetti complementari, da non appiattare sulla sola valorizzazione che mira ad eventi spettacolari da luna park. Anche l'educazione è diventata shock emotivo. Quando i giovani sono sollecitati da eventi che si rinnovano a ciclo continuo, non vengono educati a cogliere le infinite sfumature delle raccolte permanenti. Dobbiamo insistere sul valore educativo dei musei che insegnano a "prenderci cura". I vecchi musei scolastici integravano la didattica, che comportava un'educazione alla cura.

Stefano Gotti (Italia Nostra, Parco, WWF) chiede di uscire con la proposta almeno di formare una rete fra i presenti. Non è neanche un problema economico.

Nicola Baccetti (ISPRA) è d'accordo con Aldini per l'effetto sui bambini dei reperti naturali che non è uguale per quelli rifatti e per il fatto che anche il British Museum travestito da museo moderno è rovinato. Quanto all'acquisizione della collezione Ferrante Foschi può aspettare anche per altri 10 anni, ma intanto suggerisce la convenzione con ISPRA perché possa rientrare nel circuito museale regionale.

Roberto Tinarelli (ASOER) ha constatato la convergenza su problemi comuni e propone di chiamare in causa la Regione che ha le risorse. E' sbagliato puntare sui campanili.